STUDIO TECNICO AGRONOMICO

Dott.Agr. Carlo Lavorgna
c.lavorgna@epap.conafpec.it

Via Giuseppe Garibaldi, 45
Telese Terme (BN)
tel. 0824/976852
cell: 348-7016435

Committente: **COLANTONE GIUSEPPE ANTONIO**

Comune di : **PIETRAROJA**

Provincia di: **BENEVENTO**

Oggetto:

Lavori di realizzazione di una recinzione per la prevenzione danni da fauna – PSR Campania 2014-2020 misura 4.4.1

Allegati: **Valutazione d'incidenza**

Il Tecnico

Telese Terme (BN) Aprile 2024

INDICE

Premessa

1. 1. Valutazione d'incidenza

1.1 Quadro legislativo

1.2 Normativa di riferimento

2. Descrizione del progetto

2.1 Il Progetto

3. Descrizione del quadro ambientale

3.1 Il territorio e idrografia

3.2 Il clima

3.3 Flora e fauna

4. Caratteristiche dei siti Natura 2000

4.1 Habitat e specie prioritarie presenti nell'area oggetto di progetto

4.2 Misure di mitigazione

5. Conclusioni

Premessa

Si rende necessario redigere la presente valutazione d'incidenza in quanto consiste in un documento essenziale per completare l'iter istruttorio per il i lavori di **Realizzazione recinzione per prevenzione danni da fauna** nei terreni di proprietà della signora **COLANTONE GIUSEPPE ANTONIO ubicato in PIETRAROJA (BN) al foglio 26 particelle 136,137,138,139,142,155,156,501,414,534 .** Lo studio è finalizzato alla valutazione di effetti ed impatti potenzialmente negativi derivati dall'attuazione del suddetto progetto sulle specie floristiche ma soprattutto faunistiche presenti nel sito di importanza comunitaria **"ZSC IT8020009 Pendici Meridionali del Monte Mutria".** La procedura di Valutazione d'Incidenza fornisce ai responsabili dell'attuazione del progetto di taglio, le indicazioni fondamentali per il raggiungimento di un equo equilibrio tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario e le azioni che devono essere messe in campo per la realizzazione dell'opera. Lo Studio è redatto secondo la procedura illustrata nella normativa nazionale (D.P.R 357/97 modificato dal DPR 120/2003), in conformità con le disposizioni regionali in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza di cui al D.P.G.R. 29 gennaio 2010 n.9: "Regolamento di attuazione della V.I." e gli indirizzi contenuti nel D.G.R 19 marzo 2010 n. 324: "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione d'Incidenza in Regione Campania".

Nella prima parte del presente documento sono illustrati:

I principali riferimenti normativi che regolano la Valutazione di Incidenza;

Obiettivo del progetto.

Nella seconda parte del documento verrà analizzato:

- Le caratteristiche generali dei siti della Rete Natura 2000;

L'impatto sulle componenti biotiche, abiotiche e sull'habitat delle operazioni previste progetto in esame.

1. **Valutazione d'Incidenza:**

Al fine di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario è stata istituita con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" una rete ecologica nota come Rete Natura 2000, diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea. La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), che conservano al loro interno specie, habitat naturali e habitat di specie di cui è necessario garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in "uno stato di conservazione soddisfacente" (art. 4, comma 4). Più specificamente, il ZSC è individuato con le caratteristiche fissate dalla citata Direttiva "Habitat" e dai suoi allegati, mentre la ZPS è espressione della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

La valutazione di incidenza rappresenta un processo di verifica di compatibilità naturalistica: il fine è infatti quello di tutelare la biodiversità, gli habitat e le varie specie che sono presenti nell'area oggetto del piano (ZSC e ZPS). In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 120/2003 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 357/1997 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1,nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei

proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. La valutazione di incidenza deve essere redatta secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97, ripreso integralmente dal DPR 120/2003.

1.2 Normativa di riferimento

Normativa comunitaria

• Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

• Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici

• Direttiva 2009/147/CE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici

• Decisione della Commissione del 22 dicembre 2009 che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. L30 del 2 febbraio 2010

Normativa nazionale

• D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997, S.O. n. 219/L), come modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003)

• Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6 Novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni;

• Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 30 marzo 2009. "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (GU n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n.61) • Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9 luglio 2009)

• D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" come modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 152/2006"

Normativa regionale

• D.G.R n. 803 del 16 giugno 2006 ad oggetto: " Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti" pubblicata sul BURC n. 30 del 10 luglio 2006

• DGR 2295 del 29 dicembre 2007 "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati."

• Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" pubblicato sul BURC n. 10 del 1 febbraio 2010

• DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009 "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania" pubblicato sul BURC n. 77 del 21 dicembre 2010

• Regolamento regionale n. 2/2010 "Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale" pubblicato sul BURC n. 10 del 1 febbraio 2010

• D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania" (con allegato)

• DPRG n. 9 del 29 gennaio 2010 Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza"

• DPRG n. 10 del 29 gennaio2010 Regolamento regionale n. 2/2010 "Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale" pubblicato sul BURC n. 10 del 1 febbraio 2010

• DGR n. 324 del 19 marzo 2010: "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione d'Incidenza in Regione Campania" (con allegato);

• Circolare Prot.n. 765753 dell'11/10/2011: Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n.5/2011.

• DGR 795 del 19/12/2017: Approvazione misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) delle aree Natura 2000 della Regione Campania.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Il Progetto

I lavori da eseguire consistono nella realizzazione di una recinzione sul perimetro esterno delle particelle di cui sopra a confine con la strada comunali Vagli e particelle di altri proprietari, ai fini della prevenzione dei danni da fauna selvatica. La recinzione avrà una lunghezza totale di 600 mt e sarà prevista la realizzazione di n° 5 cancelli per l'accesso all'area recintata. Sarà realizzata con pali di acciaio del tipo Cor-Ten e rete metallica elettrosaldata del tipo da edilizia avente maglia 10 x 10 con diam. 6 mm. I pali, del tipo tondi avranno una lunghezza totale di 2,00 mt, con un diametro di 48 mm ed uno spessore di 1,5 mm. La rete metallica avrà un altezza totale di 2,00 mt e sarà interrata per circa 50 cm nel terreno, vi saranno, inoltre, quattro ordini di filo metallico, uno a filo piano campagna, due intermedi come tendi rete ed uno in testa del

palo per evitare che la fauna selvatica (soprattutto cinghiali) si rechi sui prati e pascoli provocando danni notevoli. I pali invece verranno conficcati nel terreno per una profondità di circa 50 cm. Gli stessi saranno posti a distanza di m. 2,00 circa l'uno dall'altro ; Lo scavo necessario all'inserimento della rete e dei pali nel terreno sarà realizzato in parte a mano ed in parte con l'ausilio di piccoli mezzi meccanici (lo scavo avrà una larghezza di circa 30 cm e profondo 50 cm) e successivamente sarà richiuso con lo stesso terreno scavato preventivamente vagliato. Eventuali massi provenienti dagli scavi verranno addossati lungo il lato esterno della rete . I cancelli da realizzare avranno dimensioni pari a 3,00 x 1,50 mt di altezza. Ogni anta avrà dimensioni 1,50 x 1,50 mt e saranno realizzati in ferro con tubi in acciaio da 2". A sorreggere il tutto, ai due lati verranno infissi due pilastrini in ferro con dimensione 0,20 x 0,20 cm e un altezza totale pari a 2,00 mt. di cui 50 cm conficcati nel terreno. La recinzione sarà realizzata in modo che sia impedito alla fauna selvatica (cinghiali, volpi, ecc…) di entrare nei terreni e provocare danni come la loro distruzione totale oltre a danni ad animali allevati dall'azienda presenti sui pascoli e prati.

DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE

3.1 Il territorio e l' idrografia

Il territorio comunale di **PIETRAROJA** è ubicato sulle propaggini Sud-orientali dei Monti del Matese, **confina a Nord con la Regione Molise , ad Est con Cerreto Sannita e Morcone , a Sud/ovest con il comune di Cusano Mutri.** L'area ricade nel territorio della Comunità Montana del Titerno-Alto Tammaro e nei confini del Parco Regionale del Matese. Il comune si estende per **35,60 Km** quadrati. Attualmente il paese è **abitato da 508** persone. Il suolo risulta particolarmente adatto ad utilizzi agricoli: la fertilità del terreno, le colline ricche di prati e pascoli, ne fanno un importante centro agricolo per la produzione carni bovini e ovicaprine.
Nell'ambito del bacino idrografico ritroviamo il torrente Torbito, affluente del torrente Titerno.
I suoli risultano essere dei blocchi calcari del cretacico superiore, con presenza in piccole aree di arenacee e marne calcaree.

2.2 Il clima

Le cinque stazioni pluviometriche, posizionate dalla Regione Campania, sono distribuite all'interno del territorio di Faicchio, Cerreto Sannita, Civitella Licinio, Cusano Mutri e San Lorenzo Maggiore ed una sesta posizionata nel comune di Telese Terme. Queste hanno rilevato condizioni di media e medio-alta piovosità. Anche dagli annali del Servizio Idrografico dello Stato, relativamente al trentennio 1921-1950, si sono evidenziate condizioni di medio-alta piovosità con precipitazioni medie annue di circa 1600 mm e con punte annuali massime di 2783 mm. La distribuzione delle piogge presenta una marcata differenziazione stagionale: la maggiore concentrazione è relativa al periodo autunno-invernale e primaverile mentre nel periodo estivo giugno-agosto si ha una marcata siccità. Tale regime pluviometrico caratterizzato da precipitazioni variabili da un anno all'altro e spesso concentrate con elevate intensità orarie e giornaliere, ha come conseguenza

una variabilità delle condizioni idrologiche sia nel regime dei corsi d'acqua (regime torrentizio) sia nella circolazione idrica nel suolo e nel sottosuolo.
Per quanto concerne la qualità dell'aria si può affermare che, essendo il luogo lontano da nuclei industriali e impianti di trasformazione di vario genere, è caratterizzata da una eccellente qualità.

2.3 Flora e fauna

ANALISI FLORISTICO - VEGETAZIONALE

Dal punto di vista floristico-vegetazionale, l'area oggetto del progetto è in un'area montana, a confine con il altre proprietà . L'area è interamente all'interno del perimetro del Parco del Matese, zona ZSC IT8020009 . Le essenze maggiormente presenti nell'areale in cui è presente la superficie oggetto del progetto, sono le tipiche formazioni di latifoglie decidue mesofile, a dominanza di carpino nero (Ostrya carpinifolia), il carpino bianco (Carpinus betulus), a cui si associano con maggiore frequenza l'acero campestre (Acer campestre), la roverella (Quercus pubescens), la rovere (Quercus petrea) e la farnia (Quercus robur), Robinia e castagno. Tra le specie erbacee invece ritroviamo la presenza di numerose essenze appartenenti alle famiglie delle graminaceae, leguminosae, liliaceae, compositae e ranunculaceae .

ANALISI FAUNISTICA

Dal punto di vista faunistico nell'ambito del sito SIC- IT8020009, è possibile ritrovare diverse specie animali: rapaci (Buteo buteo, Falco peregrinus), scoiattoli (Sciurus vulgaris), pettirossi (Erithacus rubecula), pipistrelli (Rhinolophus hipposideros). Per quanto concerne invece l'aspetto degli insetti sono stati rilevati vari lepidotteri, coleotteri ed esemplari della famiglia dei muscidi.

3. CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000

Il territorio oggetto del progetto rientra nel sito Comunitario "ZSC IT8020009 Pendici Meridionali del Monte Mutria" per i quali sono previsti un habitat e un insieme di specie floristiche ben definite. Di seguito quest'ultime verranno descritte come da schede ufficiali della Rete Natura 2000.
L'area "ZSC IT8020009 Pendici Meridionali del Monte Mutria" si contraddistingue per le seguenti caratteristiche:

Codice sito	Regione bio-geografica	Area (ha)	Lat.	Long.	Altezza minima (m.s.l.m.)	Altezza massima (m.s.l.m.)
IT8020009	Mediterranea	14597	411950	E 14 33 3	400	1823

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Presenza del lupo. Importante comunità di uccelli nidificanti, chirotteri e pesci.
Vulnerabilità	Rischi dovuti ad un eccessivo prelievo di acque. Immissione di ittofauna alloctona. Ampliamento della rete stradale
Altre caratteristiche del sito	Massiccio appenninico calcareo fortemente carsificato con presenza di valloni sul cui fondo scorre un torrente.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Altri habitat (inclusi abitati, discariche, miniere e aree industriali)	5%
Prati magri, steppe	34%
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	15%
Boschi di latifoglie decidue	1%
Boschi misti	24%
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli, arborati)	1%
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni	5%
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1%
Altri seminativi	1%
Copertura totale habitat	100%

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)						
Codice	Tipo	Superfici e coperta	Rappresentatività	Sup. relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-	25%	B	C	B	B

	Brachypodiet					
9260	Foreste di Castanea sativa	15%	B	C	B	A
6210	Formazioni erbose secche e seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*Stupenda fioritura di orchidee)	10%	B	C	B	B
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	10%	B	B	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5%	B	C	C	C
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	5%	B	B	B	B
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	2%	B	B	B	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	1%	D			
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1%	A	C	A	A
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	1%	D			
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Eurpoa continentale)	1%	D			
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-	1%	D			

*Habitat prioritari

Uccelli migratori abituali					
Codice	Tipo	Superficie coperta	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A246	Lullula arborea	C	B	C	B
A074	Milvus milvus	C	C	C	C
A255	Anthus campestris	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	C	C	C
A072	Pernis apivorus	C	C	C	C
A156	Limosa limosa	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	B	C	B
A284	Turdus pilaris	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	D			
A321	Ficedula albicollis	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A242	Melanocorypha calandra	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A210	Stretopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B

Uccelli migratori abituali					
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Val. globale
1303	Rhinolophus hipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolopus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A
1352	Canis lupus	C	B	B	B
1305	Rhinolophus euryale	C	B	C	B

Anfibi e rettili (elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Val. globale
1193	Bombina variegata	C	A	C	A
1175	Salamandrina terdigitata	C	B	C	B
1167	Tritus carnifex	C	B	C	B

Invertebrati (elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Val. globale
1062	Melanargia arge	C	A	C	A
092	Austropotamobius pallipes	C	B	A	B

Gruppo	Specie	Popolazione
Anfibi	Tritus italicus	comune
	Hyla italica	rara
	Rana italica	comune
	Salamandra salamanra gigliolli	rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	comune
	Podarcis sicula	presenza
	Podarcis muralis	rara
Invertebrati	Sympecma fusca	presenza
Mammiferi	Felis silvestris	molto rara



Figura 1: perimetrazione dell'area ZSC IT8020009 " Pendici Meridionali del Monte Mutria ".

4.1 Habitat e specie prioritarie presenti nell'area oggetto di progetto

L'area interessata dal progetto ricade interamente nel perimetro dell'area ZSC IT8020009" Pendici Meridionali del Monte Mutria. All'interno del sito ZSC in esame, si ritrovano i seguenti habitat:

Habitat 6220: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero - Brachypodietea

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*, con l'esclusione delle praterie ad *Ampelodesmos*

mauritanicus che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

Descrizione

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* . Si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Caratterizzata dalla presenza massiva di Centaurea triumfetti e Crepis lacera.

8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Descrizione

Habitat caratterizzato da comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche. Le essenze presenti risultano essere la Spiraea decumbens, Cymbalaria pubescens, Scabiosa limonifolia, Micromeria fruticosa.

91M0: Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

Descrizione

Boschi decidui a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), farnetto (*Q. frainetto*) o rovere (*Q. petraea*), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, dei settori centrali e meridionali della penisola italiana, con distribuzione prevalente nei territori interni. Nell'area oggetto del piano rientra una piccolissima parte in località Colle la Sella.

9180: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

Descrizione

Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvengono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti. Si distinguono tre prevalenti tipologie boschive diverse per caratteristiche ecologiche e biogeografiche:

1) aceri frassineti mesofili degli ambienti più freschi, corrispondenti ai codici corine biotopes 41.41 (per gli Appennini e per le Alpi) e 41.43 (per le Alpi) riferibili alle suballeanze *Lunario-Acerenion, Lamio orvalae-Acerenion* e *Ostryo-Tilienion;*

2) aceri-tiglieti più termofili dei precedenti, situati nei versanti protetti e quindi più caldi, corrispondenti al codice corine biotope 41.45 e alla suballeanza *Tilio-Acerenion* (*Tilienion platyphylli*).

3) boschi meso-igrofili di forra endemici dell'Italia meridionale caratterizzati dalla presenza di specie ad areale mediterraneo (*Ostrya carpinifolia*, *Festuca exaltata, Cyclamen hederifolium, Asplenium onopteris*) e a specie endemiche dell'Italia meridionale (*Acerobtusatum* ssp. *neapolitanum*) riferibili alle alleanze: *Lauro nobilis-Tilion platyphylli* (Italia meridionale, rinvenuta per ora in Puglia al Gargano) e *Tilio-Ostryon* (Calabria e Sicilia).

In sintesi possiamo pertanto affermare che l'area interessata (ZSC e ZPS) ha una variabilità ecologica abbastanza vasta, che prevede pertanto un insieme di molte interrelazioni tra gli organismi che popolano l'area e l'ambiente che li circonda. Tuttavia l'area specifica, interessata dalla nuova struttura, è situata in una zona in cui sono coltivati vigneti ed oliveti che sono circondati da boschi misti.

Vulnerabilità del sito a causa delle operazioni da svolgere

Come predetto l'area oggetto del progetto è definita all'interno di habitat tipici delle caratteristiche dei siti SIC- IT8020009 e che devono essere tutelati.

I possibili fattori d'impatto che determinano una *valutazione negativa* dell'operazione sull'habitat, sono rappresentati ad alcune di quelle operazioni necessarie per l'espletamento e per la realizzazione dell'opera. Le operazioni incriminate possono essere raggruppate nei seguenti gruppi:

- Utilizzo di strumentazione meccanica rumorosa (ad esempio l'uso della motosega per il taglio degli alberi.);
- L'eliminazione di alcuni esemplari che possono essere usati come luogo di nidificazione

Per quanto riguarda i possibili fattori d'impatto che determinano una ***valutazione positiva*** dell'operazione sull'habitat, sicuramente possiamo annoverare una non interferenza sulle componenti abiotiche quali sottosuolo, acqua, aria e clima. Nello specifico:

- Sottosuolo: non viene danneggiato perché si provvederà ad un taglio netto alla base delle piante;

- Aria: Le operazioni previste prevedono una maggiore emissione di co_2 in seguito all'utilizzo delle attrezzature necessarie per l'espletamento delle operazioni

- Acqua: L'assenza di fonti di acque superficiali fa si che le operazioni previste non comporteranno impatti su questa componente abiotica

- Clima: Questa componente non subirà interferenze di alcun tipo in quanto nessuna operazione andrà a comprometterne

Nel primo caso (*valutazione negativa*) il fattore, se effettivamente necessario, dovrà essere ridotto con adeguate opere di mitigazione.

3.2 Misure di mitigazione.

Le misure di mitigazione rientrano tra quelle "regole" da rispettare durante le operazioni di taglio, al fine di evitare azioni/reazioni/impatti negativi sull'habitat e chi lo vive. Le operazione di mitigazione previste per ridurre i fattori d'impatto delle opere e quindi le conseguenze delle stesse sono le seguenti:

Rispettare il periodo della stagione silvana;

- Ridurre l'utilizzo di mezzi a motore, favorendo operazioni/spostamenti manuali per ridurre inquinamento acustico dannoso per gli animali presenti;

- Lasciare residui vegetali per favorire l'aumento di "legno morto" per permettere la sopravvivenza di molti tipi di funghi e batteri utili all'ecosistema forestale, nonché per mantenere la biodiversità dello stesso.

5. CONCLUSIONI

Il presente studio di incidenza è riferito al taglio colturale di una superficie boscata per garantire sicurezza e per produrre legna per autoconsumo. Sono stati approfonditi quali fattori possano andare ad interferire con gli habitat presenti nell'area e dall'analisi effettuata si può affermare un'incidenza non significativa sui suddetti habitat e specie di interesse comunitario in quanto:

- L'area oggetto dell'opera è immersa negli habitat del sito ZSC ma ha una estensione ridotta;

- Non ci saranno perdite di popolazioni di animali di interesse comunitario, in quanto saranno mitigate tutte le opere che possono favorirne un allontanamento;

- Non ci saranno perdite di essenze interesse comunitario;

- L'opera non pregiudica la conservazione del Sito IT8020009" Pendici Meridionali del Monte Mutria"

Telese Terme (BN) - Aprile 2024

Il Tecnico

INQUADRAMENTO TERRITORIALE







